

Impreparati a Basilea 2

I confidi italiani? Troppi e disordinati

*Centinaia di strutture, legislazione farraginosa, imprese insoddisfatte. Serve una svolta come in Spagna***■ MARCONICOLAI**

■ ■ ■ Chi parla di 500 o di 800 e chi stima quasi un migliaio. Mi riferisco al numero dei confidi italiani, rispetto ai quali preoccupa, da un lato, l'assenza di un dato certo, ad evidenza della scarsa accountability del sistema, e dall'altro lato, il fatto che, qualunque sia il numero esatto, si tratta di un ordine di grandezza molto superiore a qualsiasi altro in Europa. Ci troviamo di fronte ad un sistema frammentato e, salvo qualche eccezione, impreparato ad affrontare la rivoluzione di Basilea II nonostante sia stata ampiamente annunciata. Una prima considerazione che viene in mente alla lettura di questo fenomeno è che le organizzazioni d'impresa, pur essendo pronte a denunciare con rigore i campanilismi locali della pubblica amministrazione, faticano a far ordine nell'architettura del sostegno al credito d'impresa che governano. Una seconda considerazione è che certamente il legislatore non ha aiutato. L'assenza, in Italia, di un intervento ordinato e sistematico di regolamentazione del settore e degli operatori, non ha contribuito ad una crescita e ad un consolidamento del mercato, oltre che ad un suo adeguamento all'evoluzione che ha, invece, caratterizzato i prodotti finanziari e gli altri operatori del credito con cui i confidi si raccordano. L'Italia è notoriamente caratterizzata da una dimensione media delle imprese inferiore a quella comunitaria, elemento che rende più difficile l'accesso al credito, come confermato dal sondaggio effettuato da Flash Eurobarometer su incarico della Commissione Europea, in collaborazione con gli istituti di ricerca di 19 Paesi censiti, europei e non. Flash Eurobarometer, infatti, rileva che solo il 66% dei manager intervistati giudicano adeguati i finanziamenti disponibili per i progetti d'impresa, contro il 93% di Irlanda e Finlandia, il 91% dell'Inghilterra, l'85% della Spagna e l'83% della Francia.

Ad un sistema d'impresa parcellizzato e inficiato da un gap finanziario, nonché all'istanza preoccupata della classe imprenditoriale fa eco un sistema dei confidi tanto diversificato da essere problematico, come riconosciuto dalla prof.ssa Paola De Vincentis, autrice di un interessante studio sui confidi internazionali. Ne è una riprova il fatto che i

confidi italiani aderenti all'Associazione Europea di Garanzia Mutua (AECM) siano ben 517, una rappresentanza che gestisce un sistema consolidato di schemi di garanzia tra i più rappresentativi d'Europa, ma che per gestire un portafoglio di garanzie di circa 26 miliardi di euro necessita di un'organizzazione 22 volte numericamente più rilevante di quella tedesca e spagnola e 14 volte in più di quella francese. I tedeschi con 23 Burschaftsbanken e gli spagnoli con lo stesso numero di società, le Societades de Garantía Reciproca (SGR), gestiscono un portafoglio medio per agenzia rispettivamente pari a 6 e 3 volte il volume medio di garanzie gestito da un confido italiano, mentre l'OSEO Garantie francese gestisce un portafoglio d'impegni pari al volume gestito da 100 nostri confidi. In sintesi, qualsiasi scelta abbiano fatto gli altri Paesi o il modello che abbiano sposato, si presentano ad oggi con un grado di aggregazione più coerente del nostro.

A ciò si aggiunga che non solo i sistemi presenti negli altri Paesi europei citati sono in grado di beneficiare di economie di scala, ma sono anche dotati di procedure qualitativamente più ade-

quate. Si pensi alla completezza del modello di rating interno delle Burschaftsbanken in grado di fornire un'ottimale integrazione della valutazione bancaria e, soprattutto, compliant con Basilea 2, o a quello di OSEO, che ha adottato un rating sulla base di informazioni economico-finanziarie e qualitative relative allo standing manageriale organizzativo. In Italia, invece, si stima che solo il 10% dei Confidi sia dotato di rating e solo il 30% di credit scoring formalizzato.

La maggior efficienza dei modelli europei si riscontra anche sul piano della qualificazione dei segmenti d'impiego finanziario su cui intervengono i sistemi di garanzia: lo start up d'impresa e la provvista di garanzie tecniche - bid bond e performance bond - della Germania, i processi d'internazionalizzazione in Spagna, in cui sono leader di mercato, i ricambi generazionali che OSEO promuove nella regione di Rhône-Alpes, il trasferimento tecnologico con i programmi per spin-off universitari dell'Olanda, e, infine, i programmi per acquisire brevetti dell'Austria.

Molti di questi sistemi risultano inol-

tre già strutturati, dal punto di vista di status, con riferimento a Basilea II: i tedeschi, con le banche di garanzia a controllo privato sono già intermediari finanziari. Lo stesso si può dire degli spagnoli, dopo il passaggio nell'88 delle loro società di garanzia sotto la supervisione della banca centrale, dei francesi dell'OSEO, della SIAGI e delle SOCAMA e degli austriaci con la Società "Austria Wirtschaftsservice Gesellschaft mbH (AWS), a pieno controllo statale, che gode di un rating tripla A e ha lo status di banca. In Italia solo due confidi sono attualmente ex art. 107 e la maggior parte non raggiunge un rating doppia BB.

Il divario con l'Europa deriva anche da un evidente gap italiano di regolamentazione del settore. Il primo provvedimento relativo ai Confidi in Italia - la legge 326 - risale al 2003, anno in cui già da tempo si discuteva di Basilea II (an-

cora più recenti sono i decreti attuativi del novembre 2007 e le successive circolari di Banca d'Italia di febbraio 2008). Si tratta di una legge che interviene tardivamente lasciando per 40 anni i confidi privi di una regolamentazione nazionale che ne riconosca il ruolo, ne disciplini organizzazione e attività e ne valorizzi

gli strumenti, una legge per alcuni aspetti eccessivamente indulgente nell'orientare i confidi al consolidamento - si pensi ai requisiti minimi di patrimonializzazione.

In Austria, risale al '54 l'istituzione da parte dello Stato del Bürges Förderungsbank, primo schema di garanzia federale, cui sono seguiti sei anni dopo il Finanzierungsgarantie-Gesellschaft (FGG) per il sostegno a tutte le tipologie di azienda e diverse istituzioni a vocazione regionale (Burschaftsgesellschaften); in Olanda, risale al '94 la costituzione dell'agenzia ministeriale Senternoven che gestisce lo schema di garanzia nazionale (Besluit Borgstelling MKB Kredieten - BBMK); in Spagna diverse misure atte a implementare le istituzioni di garanzia sul credito alle PMI nella forma delle SGR erano previste nel "Plan de Actuación Económico y Social" del '77 e al '94, più di dieci anni fa, risale la legge che ristrutturò profondamente il sistema, dettando condizioni operative, creando un sistema di contro-garanzia pubblico, chiarendo la natura della garanzia delle SGR e la sua ponderazione

negli attivi bancari, rappresentando a tutt'oggi un importante punto di riferimento europeo in materia.

A modellare gli operatori che erogano garanzie ha contribuito, oltre al quadro regolatorio, anche il sostegno finanziario che i diversi governi hanno garantito. Il trend che si è delineato nel tempo dimostra che, a prescindere dalla natura privatistica - mutualistica e non - o pubblica, la sostenibilità dei vari modelli e il loro posizionamento è stato fortemente condizionato dalla copertura pubblica. Sebbene in Spagna, le SGR private rappresentino il modello prevalente, il loro azionariato vede la presenza di operatori pubblici e la loro sostenibilità è strettamente connessa al forte ruolo di contro-garanzia fornito dallo Stato. Il sistema mutualistico in Spagna manifesta un

buon andamento e garantisce una copertura pari al 100% dei crediti, grazie anche al ruolo fondamentale della istituzione statale di controgaranzia CER-SA. In Francia, il sistema mutualistico appare ridimensionato rispetto al ruolo sempre più incisivo di OSEO, istituzione pubblica nazionale che opera ad ampio raggio sui diversi fabbisogni reali e finanziari delle PMI. In Germania le operazioni di garanzia su crediti delle banche di garanzia dei Land sono contro-garantite dallo Stato federale per il 39% e dai Land per il 26%. Analoga la situazione austriaca e olandese dove gli enti di garanzia sono statali.

Insomma senza pubblico, che operi sul secondo livello come contro-garante attraverso fondi di garanzia o agenzie pubbliche il sistema delle garanzie soccomberebbe. Ciò fa sì che i fondi pubbli-

ci di garanzia siano una significativa leva di politica industriale che deve essere consapevolmente adottata dai policy makers.

In Italia, sebbene più del 60% dei fondi di garanzia siano stati sussidiati con risorse pubbliche, l'erogazione di risorse, anche significative, raramente ha seguito procedure di confronto competitivo o minimamente selettive. Ciò ha sostanzialmente ostacolato un'evoluzione del sistema in grado di favorire i soggetti più innovativi e meritori. Una gestione disordinata tra i diversi livelli istituzionali non ha saputo interpretare le reali esigenze di questi operatori e non ha saputo guidare uno sviluppo organico ed efficace con la tempestività che il cambiamento dei mercati avrebbe richiesto.

marco.nicolai@numerica.it